

Genitori... si cresce!

"L'esercizio del potere nel ruolo genitoriale"

incontri per genitori organizzati dall'associazione
"GENITORI INSIEME PER CRESCERE"

VIDEO-CLIP

... dal film "CARO DIARIO"

di Nanni Moretti



ATTIVITA'

Chi si prende il potere?

Il gioco dello specchio



ATTIVITA'

Brainstorming:

potere genitoriale



RELATORE

Prof.ssa Luciana Quarta
Counselor

Se un elemento oggi spesso manca nella relazione genitori - figli, questo è quello del **potere**. Non l'amore o la conoscenza, né la dedizione o la capacità.

I nostri nonni esercitavano sui nostri genitori molta più influenza di quanta ne avessero su di noi i nostri genitori, e ancor di più di quanta ne dimostriamo noi con i nostri figli.



Non bisogna confondere il **potere** con il **dominio** o con la **forza**.

Il verbo "potere", da cui il sostantivo ha origine, non lascia trasparire alcuna negatività, né timore reverenziale, ma esprime solo la **possibilità di ...**

Il potere quindi in sé assume la fisionomia di uno *strumento*, in sé per sé neutro, il quale acquista valore negativo o positivo in relazione alle intenzioni, alle finalità possedute da chi se ne serve.





Nel rapporto educativo, qual è quello tra genitore e figlio, ciascuno dei due protagonisti, pur differenziandosi per esperienza, abilità ... in quanto persona, possiede una propria dignità e un proprio potere personale, cioè *la possibilità di ...*

Pur presupponendo, se si è instaurato un rapporto educativo, un'asimmetria tra genitore e figlio, per cui sono sempre su due piani differenti, sul *piano personale* tanto il genitore quanto il figlio detengono in sé uguale potere.

Ciò che interviene a differenziare i due protagonisti è la *finalità* e l'*uso* che di quel potere ciascuno intende svolgere.



Il **potere** del genitore consiste nella possibilità di far crescere il figlio. Ciò comporta intrinsecamente una specifica responsabilità dalla quale non ci si può sottrarre, pena il venir meno l'essere educatore.

Simmetricamente, il **potere** del figlio consiste nell'aver la **possibilità di** crescere.



Quindi, quando si parla di **potere genitoriale** si fa riferimento alla **spontanea autorevolezza** che serve per fare i genitori.

È un potere che **scaturisce senza sforzo**, in maniera naturale ... senza bisogno di esercitare alcuna pressione ...
È quando ci si trova privi di questo potere, allora bisogna far ricorso alla forza ...



Questa spontanea forma di autorevolezza nasce non dalla coercizione o dall'uso della forza, bensì **da una relazione appropriata.**

Ciò che conta veramente non è l'abilità del genitore, bensì la relazione del bambino con l'adulto che ne è responsabile.



Quando ci concentriamo esclusivamente su ciò che dovremmo fare, diventiamo ciechi di fronte alla relazione. Essere genitori è soprattutto una relazione, non delle competenze da acquisire. **L'attaccamento** non è un comportamento che può essere appreso, ma una connessione di cui andare in cerca.



Il potere è assolutamente **indispensabile** al compito e alla funzione del genitore, perché abbiamo delle **responsabilità**. Non esiste genitorialità senza il potere di adempiere alle responsabilità che comporta.



Nei secoli scorsi si è verificato un eccessivo sbilanciamento in favore del genitore, il quale soverchiava con il suo potere (autoritario) quello del figlio.



Negli anni post-sessantotteschi si è assistito a un costante declino del potere del genitore a favore del potere del figlio.

Complice la progressiva perdita di autorevolezza della funzione e responsabilità educative genitoriale, nella relazione educativa il figlio ha costantemente amplificato il suo potere fino al punto di soverchiare quello del genitore.



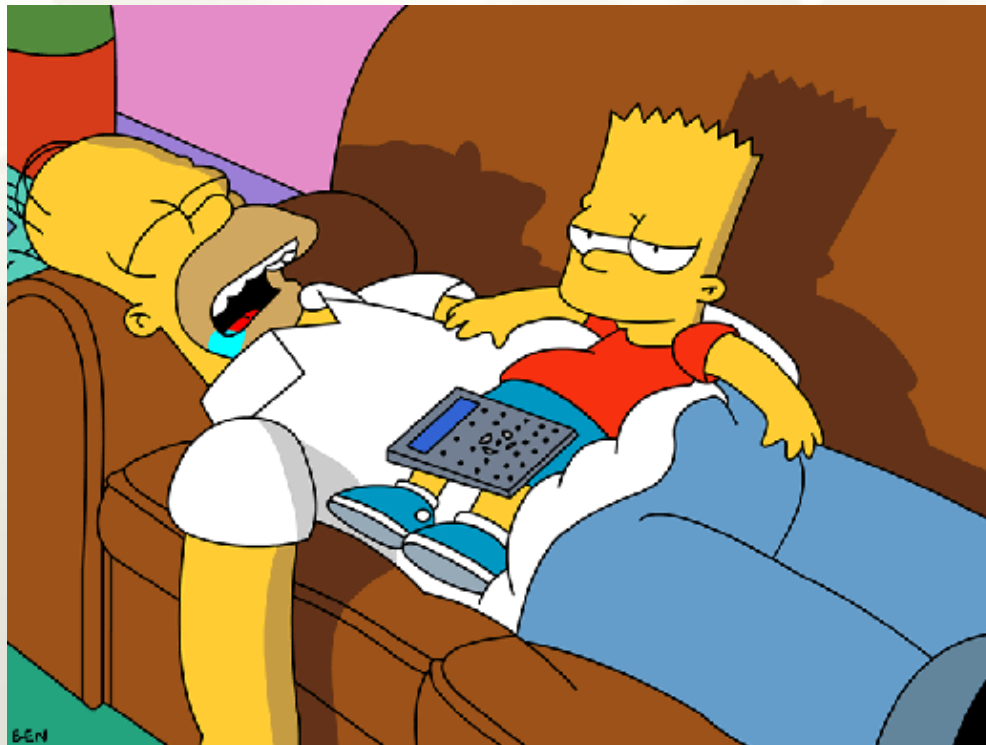
Possibili cause :

- ***Manca*za di autorevolezza**: sicuramente c'è un motivo culturale, per cui dopo secoli di autoritarismo su tutti i fronti è stata messa in discussione qualsiasi forma di autorità.

Talvolta sono stati i genitori a rinunciarvi propendendo ad assumere il ruolo di **genitore amico** piuttosto che quello del **genitore educatore**.



Talvolta sono i figli che non vedono nei genitori una risposta ai propri bisogni, che **non li sentono affidabili** rispetto al sostenimento emotivo o psicologico. Non li considerano più bussola di riferimento o base affettiva.



- **Perdita dei no:** è una conseguenza dell'egualitarismo esasperato e della perdita di punti di riferimento autorevoli.
- **Psicologismo:** la paura di causare eccessivi traumi o disfunzioni nella psiche del proprio figlio, ha fatto sì che molti genitori abbiano rinunciato alla fermezza, senza considerare che è proprio la mancanza di questa a generare figli disorientati ... ma spavaldi e arroganti.



• ***ipervalutazione e iperprotezione del bambino:*** negli ultimi decenni si è andata recuperando la centralità del bambino come portatore di diritti, ma si è arrivati talvolta alla sua estremizzazione.

La società del benessere (e dei consumi) e un alto senso di insicurezza sociale fa sì che i molti genitori si sottomettano al volere del figlio e tendano a proteggerlo di fronte a pericoli (alcuni reali, altri presunti).





•**Sentimentalismo:** oggi sempre di più si parla dell'opportunità di un recupero della intelligenza emotiva, cioè dell'abilità dei genitori di aiutare il figlio a gestire le proprie emozioni, senza rimanerne invischiati.

•**Precocità generazionale:** Spesso i figli sono lasciati infantili in alcuni aspetti, e precocemente "adultizzati" in altri, per cui spesso imparano presto l'arroganza, la furbizia, la scaltrezza e le abilità manipolatorie.

Conseguenze dello strapotere dei figli:

- **rovesciamento dei ruoli**
- **Immaturità di fondo**
- **Apatia legata a una mancanza di senso di responsabilità**
- **Perdita del senso dell'attesa (tutto e subito)**
- **Immaturità relazionale**
- **Dipendenze patologiche**

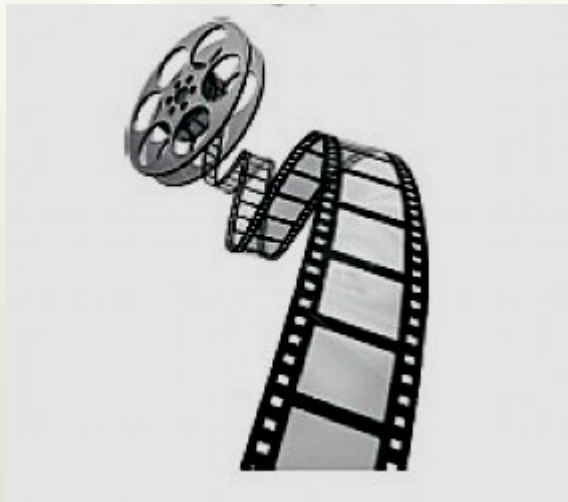


RELATORE

Dott.ssa Santa Maggio
Psicologa

VIDEO-CLIP

... gli stili genitoriali nei cartoni animati ...



STILE AUTORITARIO (Diana Baumrind)

+ controllo - accettazione del bambino

GENITORE

- pretende l'obbedienza e non dà spiegazioni sulle proprie decisioni (regole assolute),
- è inflessibile e distaccato, usa intimidazioni e punizioni come unica forma di controllo,
- raramente loda o apprezza, esprime valutazioni e giudizi, esige rispetto per la tradizione e il duro lavoro,
- non accetta il figlio per quello che è e pertanto tenta di plasmarlo a seconda di un suo ideale,
- scoraggia il dialogo ed una comunicazione a due vie.



STILE AUTORITARIO (Diana Baumrind)

FIGLIO

- Potrebbe tendere al ritiro sociale, a stati ansiosi, alla frustrazione, ad una bassa autostima;
- potrebbe avere un comportamento estremamente ubbidiente e diligente, ma poco affettuoso e spontaneo.
- Le **femmine** solitamente sviluppano atteggiamenti di dipendenza e dimostrano poca motivazione rispetto agli obiettivi.
- I **maschi** possono manifestare tendenze aggressive e provocatorie nei confronti dell'altro, dando origine a problemi di condotta e sociali.

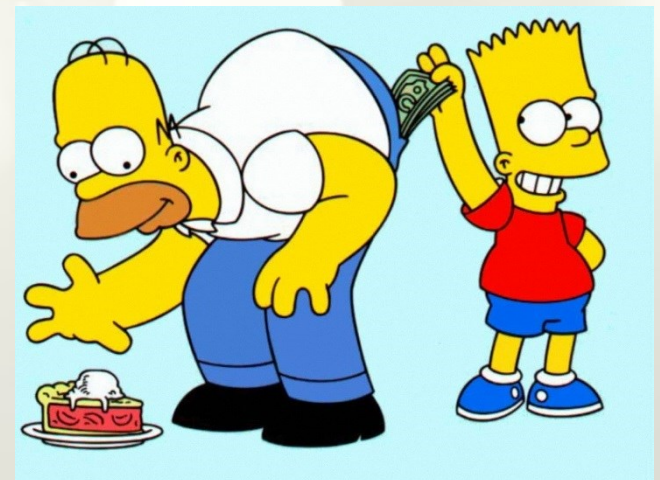


STILE PERMISSIVO (Diana Baumrind)

+ accettazione - controllo (accentuato permissivismo)

GENITORE

- è centrato sul bambino, è affettuoso e lo accetta per quello che è,
- non lo guida nelle sue scelte e non si sente responsabile di correggerle,
- non è severo e non pretende nulla dal figlio,
- si dimostra poco coerente nell'educazione fornendo poche regole o talvolta nessuna, non punisce, consulta il bambino sulle decisioni da prendere e soddisfa ogni suo desiderio anche se privo di senso.



STILE PERMISSIVO (Diana Baumrind)

FIGLIO

- Potrebbe presentarsi come un bambino positivo e vitale nell'umore, ma immaturo e carente nell'autocontrollo, nella responsabilità sociale e nella fiducia in se stesso;
- potrebbe considerare il genitore privo di interesse nei suoi confronti e pertanto sentirsi privo di sostegno nei momenti difficili;
- potrebbe manifestare comportamenti aggressivi per suscitare una risposta di fermezza contenitiva da parte dell'adulto.



STILE TRASCURANTE/RIFIUTANTE (Diana Baumrind)

- accettazione - controllo

GENITORE

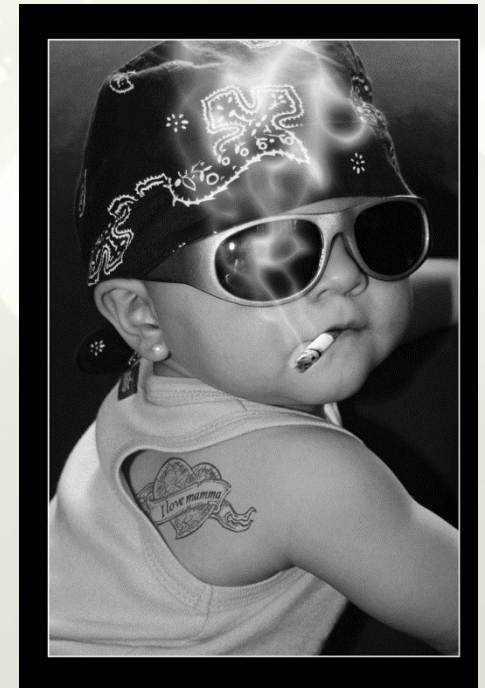
- disimpegnato nella relazione educativa:
- non controlla i figli, non chiede loro nulla,
- fornisce pochi strumenti di comprensione del mondo e delle regole,
- non sostiene né dà affetto,
- si preoccupa esclusivamente delle proprie attività,
- evita la comunicazione a due vie e non tiene conto delle opinioni e dei sentimenti del bambino.



STILE TRASCURANTE/RIFIUTANTE (Diana Baumrind)

FIGLIO

- potrebbe essere a rischio di comportamenti devianti,
- scarso controllo su impulsi ed emozioni,
- assunzione di droghe,
- carente interesse per la scuola (tendenza a fare assenze ingiustificate o ad isolarsi, avere difficoltà di concentrazione)



STILE AUTOREVOLE (Diana Baumrind)

+ accettazione + controllo

GENITORE

- ha un'idea chiara sull'educazione e sulle regole,
- controlla i figli e richiede risultati,
- rispetta i desideri del bambino,
- favorisce gli scambi verbali sollecitando opinioni e sentimenti del figlio,
- manifesta affetto e calore,
- si aspetta che il figlio si comporti intellettualmente e socialmente a livelli coerenti con la sua età e le sue capacità,
- dà spiegazioni per le decisioni che assume ponendosi all'interno di una relazione asimmetrica,
- mostra i suoi sentimenti in modo autentico,
- si interroga circa i messaggi veicolati da alcuni comportamenti,
- accetta incondizionatamente il figlio, ma non sempre approva i suoi comportamenti,
- ascolta il figlio con empatia valorizzando le sue parole, i suoi sentimenti, le sue esperienze e senza sostituirsi a lui,
- manifesta stima e fiducia verso sé e verso il figlio.



STILE AUTOREVOLE (Diana Baumrind)

FIGLIO

- potrebbe dimostrarsi competente, interessato, indipendente, propositivo,
- potrebbe risultare più amichevole con i coetanei, cooperativo con i genitori, motivato nei confronti dei risultati da raggiungere;
- potrebbe avere più possibilità di sviluppare un senso critico, una buona autostima, un senso di sicurezza e buone capacità di adattamento.



STILI GENITORIALI

Alle quattro macro categorie di "stili genitoriali", se ne possono affiancare altre, in cui la comunicazione verbale e non verbale tra genitore e figlio veicola un messaggio dominante di natura disfunzionale.

- STILE IPER-ANSIOSO
- STILE IPER-PROTETTIVO
- STILE IPER-CRITICO
- STILE PERFEZIONISTICO

STILE IPER-ANSIOSO

MESSAGGIO DEL GENITORE: "Non..." - Cerca di evitare al figlio ogni minima frustrazione per l'incolumità fisica

MESSAGGIO INTROIETTATO DAL FIGLIO: "I pericoli sono dappertutto"

STILE IPER-PROTETTIVO

MESSAGGIO DEL GENITORE: "Non..."- Cerca di evitare al figlio ogni minima frustrazione per l'incolumità emotiva

MESSAGGIO INTROIETTATO DAL FIGLIO: "Non conosco la frustrazione, pertanto non so come affrontarla"

STILE IPER-CRITITCO

MESSAGGIO DEL GENITORE: ingigantisce e nota sempre i difetti, rimprovera sempre, non loda mai

MESSAGGIO INTROIETTATO DAL FIGLIO: "Ho sempre paura di sbagliare, non valgo niente"

STILE PERFEZIONISTICO

MESSAGGIO DEL GENITORE: "Tutto ciò che non è perfetto è sbagliato"

MESSAGGIO INTROIETTATO DAL FIGLIO: "Non posso permettermi di sbagliare, se sbaglio è una catastrofe, metto a rischio la relazione....".

STILI GENITORIALI

Attenzione ad inquadramenti rigidi che non tengano conto dell'influenza dei seguenti fattori:

- l'età del figlio
- le transizioni familiari
- agli eventi
- la risposta del figlio
- la qualità delle relazioni tra il genitore e gli altri membri della famiglia
- l'ambiente
- il momento storico-culturale

POTERE GENITORIALE E COMUNICAZIONE

... "il potere sia che si tratti del macro-potere che dei micro-potere è basato sul controllo della comunicazione" ...

Castells "Comunicazione e Potere"

Se nostro figlio potrebbe (saprebbe), ci direbbe:

NON VIZIARMI. So benissimo che non dovrei avere tutto quello che chiedo. Voglio solo metterti alla prova.

NON USARE VIOLENZA CON ME. Questo mi insegna che la violenza è tutto quello che conta. Sarò più disponibile ad essere guidato che ad essere costretto.

NON FARE TROPPE PROMESSE. Potresti non essere in grado di mantenerle. Questo farebbe diminuire la mia fiducia in te.

NON FARE PER ME COSE CHE POSSO FARE DA SOLO.
Questo mi incoraggia a tenerti a mio servizio.

NON CORREGGERMI DAVANTI ALLA GENTE. Presterò
molta più attenzione se parlerai tranquillamente con me a
quattr'occhi.

NON FARMI TROPPE PREDICHE. Imparo di più dagli
esempi.

NON FARMI SENTIRE CHE I MIEI ERRORI SONO COLPE.
Devo imparare a fare errori senza avere la sensazione di non
essere onesto.

NON BRONTOLARE CONTINUAMENTE. Se lo farai dovrò difendermi facendo finta di essere sordo.

NON INTIMORIRMI. Altrimenti mi incoraggerai a dire bugie.

NON DIMENTICARE CHE MI PIACE MOLTO FARE ESPERIMENTI. Imparo da questi, per cui ti prego di sopportarli.

NON PROTEGGERMI TROPPO DALLE CONSEGUENZE. Ho bisogno di imparare dall'esperienza.

NON ZITTIRMI QUANDO FACCI DOMANDE
ONESTE. Se lo fai scoprirai che smetto di chiedere e
cercherò le mie informazioni altrove.

NON ESSERE TROPPO ANSIOSO. Ciò mi renderebbe
insicuro.

NON PENSARE DI APPARIRE RIDICOLO SE TI
SCUSI CON ME. Una scusa leale mi fa sentire
sorprendentemente affettuoso con te.

BIBLIOGRAFIA

G. Magro, *Educarsi per educare*, (Franco Angeli)

Gordon Neufeld- Gabor Maté, *I vostri figli hanno bisogno di voi*, (Il leone verde).

Thomas Gordon, *Genitori efficaci*, (La meridiana).



LE SLIDES SONO DISPONIBILI PER IL DOWNLOAD SUL SITO
www.santamaggio.it

Genitori... si cresce!

GRAZIE A TUTTI